

Il saggio di Elisa Guida "La strada di casa. Il ritorno in Italia dei sopravvissuti alla Shoah"

Il ritorno a casa dall'inferno

di CARLO SPARTACO
CAPOGRECO*

Il 25 marzo '45, prima della fine della guerra, al "San Carlo" di Napoli andava in scena la commedia di Eduardo De Filippo "Napoli milionaria!". In essa, con straordinaria sensibilità, l'Autore prefigurava il dramma del rimpatrio dei sopravvissuti alla prigionia, mettendone in evidenza le particolari fragilità ed "incomunicabilità". Inoltre - da acuto testimone del suo tempo - Eduardo si spingeva al confronto tra l'esperienza del ritorno dei reduci di allora e di quelli della Grande guerra; ed evidenziava la tragica novità della deportazione ebraica, ben cosciente del fatto che gli ebrei erano stati colpiti "in quanto tali", non per l'eventuale loro posizione politica.

Ho citato "Napoli milionaria!", perché nell'Italia di allora - ben prima della politica e della storiografia - furono la letteratura, il teatro e il cinema ad approcciarsi "in tempo reale" ai temi più laceranti del recente passato. Va detto, tuttavia, che al momento della liberazione dei Lager ed alle incredibili odissee del ritorno, persino alle memorie dei sopravvissuti è stato dedicato pochissimo spazio (tra le poche eccezioni, il romanzo di Primo Levi "La tregua" ed il "diario del ritorno" di Liana Millu). Più in generale, la rimozione colpì tutti i

settori della giovane Repubblica nata nel 1946, la quale - piuttosto che guardare in faccia il tragico passato ereditato dalla guerra e dalla dittatura - preferì, come ha scritto Tony Judt, "lasciarselo alle spalle".

Dagli anni Ottanta, si cominciò finalmente ad affrontare scientificamente il tema del rientro in Italia dei reduci dai Lager. Apparvero anche alcuni studi dedicati agli I.M.I. (gli ufficiali e soldati del Regio Esercito catturati e deportati dai tedeschi dopo l'8 settembre '43), mentre dei sopravvissuti alla Shoah si occupò, in particolare, Liliana Picciotto, nelle sue fondamentali ricerche sulla deportazione ebraica dall'Italia, fenomeno che coinvolse, tra italiani e stranieri, più di 8700 individui, compresi i 1820 ebrei con cittadinanza italiana rastrellati nel Dodecaneso. Tuttavia, a tutt'oggi, manca ancora uno studio sistematico sul rimpatrio.

Ma cosa accadde ai superstiti italiani di Auschwitz, Mauthausen, Buchenwald, Ravensbrück e Dachau? Cosa significò il "tornare a casa" per quei 679 sopravvissuti all'esperienza più drammatica del Novecento?

Elisa Guida, dottore di ricerca dell'Università degli Studi della Tuscia, risponde a questi interrogativi e fa luce su tanti aspetti della storia del rimpatrio, nei quali s'intrecciarono

drammi personali e collettivi, barlumi di solidarietà e mari d'indifferenza. Nel suo "La strada di casa. Il ritorno in Italia dei sopravvissuti alla Shoah" (Viella, 2017), la giovane storica offre uno sguardo innovativo sulla storia della Shoah e su quella dell'Italia, colta nella delicata fase di transizione alla democrazia. Ne deriva un accattivante racconto corale che parla di ricostruzione fisica ed interiore; di incontri e di abbandoni; di timide speranze e di fortissime paure. E di un'umanità distratta che, generalmente, dimostrò poco interesse per le sorti di quegli ebrei redivivi che - dopo aver vissuto all'inferno - cercavano, con poche forze, la strada di casa. Il saggio di Elisa Guida, frutto di un'ampia ricerca sviluppatasi tra archivi e fonti orali, risulta, perciò, quanto mai importante e benvenuto.

Il testo si snoda lungo cinque intensi capitoli: da un lato, verifica l'aspetto ufficiale/istituzionale della problematica (la "storia dall'alto"); dall'altro (quello della "storia dal basso") le esperienze personali e le "percezioni" dei sopravvissuti (alla liberazione dei Lager furono rinvenuti vivi 753 ebrei deportati dall'Italia, 74 dei quali, però, morirono mentre venivano prestati loro i primi soccorsi). E, nell'inquadrare le varie esperienze in un grande mosaico, Guida offre risposte convincenti a tutte le domande iniziali

della sua ricerca: da quelle relative alla gestione politico-istituzionale dei rimpatri, condotta da strutture politiche, militari, religiose e assistenziali, spesso tra loro scoordinate; a quelle sulla percezione che ne ebbe il "mondo reale", mostratosi - come vedeva bene Eduardo - in larga misura estraneo a sofferenze e bisogni.

Tra il 2008 e il 2016, l'Autrice ha rintracciato e ascoltato 25 testimoni. E - anche grazie a questo nuovo "spazio narrativo" ottenuto da fonti orali originali - è riuscita ad ampliare non poco le conoscenze sugli ebrei sopravvissuti: sui loro viaggi di ritorno (che, oltre al governo, coinvolsero la Croce Rossa, il Vaticano, le organizzazioni ebraiche e i partiti politici); sui percorsi di vita successivi al Lager e sulla percezione che ebbe la società italiana della condizione dei sopravvissuti alla Shoah. Inoltre, per la prima volta, vengono rese disponibili le date del rientro in Italia di gran parte dei sopravvissuti ebrei.

La Prima parte del libro presenta l'insieme degli allontanamenti dall'Italia (e non solo) causati dalla guerra, nonché la cronologia dei rimpatri. La Seconda affronta le vicende delle "marce della morte" da un Lager all'altro; mentre, nel capitolo quarto, presenta i rimpatri da Auschwitz: il Lager dove si registrò la più alta percentuale di ebrei italiani sopravvissu-

ti. L'ultimo capitolo è dedicato dall'Autrice al significato profondo, morale oltre che storico-geografico, del viaggio verso casa. Esperienza esistenziale che rappresentò una sorta di tregua tra due guerre: quella "esterna", che aveva

sconvolto il mondo, e la "guerra interiore" che i "salvati" dovevano ora affrontare, per riuscire - come scrive Elisa Guida - a "tornare a loro stessi".

Una "guerra", quest'ultima, non meno dura di quella subita nei Lager, ma che

i reduci hanno dovuto combattere (e non sempre con esito positivo, come dimostra la tragica fine di Primo Levi), nel tentativo di tracciare un limite tra l'amnesia e il debito infinito, ovvero, "tra l'oblio e il ricordo ossessivo dei torti

subiti", come ha scritto Paul Ricoeur.

Il saggio di Elisa Guida, sarà presentato alla Libreria Feltrinelli di Cosenza mercoledì 23 maggio alle ore 18.

**Professore di Storia contemporanea all'Unical*



Piero Terracina, sopravvissuto ad Auschwitz, intervistato da Elisa Guida nella sua abitazione

